

L'esca che ho porto alla Compagna Natia per farmi accompagnare qui, oggi, era la promessa di libero accesso alle velocissime giostre rilascia sfintere, e così scendiamo svelti verso La Valletta Felice. Per lo più, le giostre non roteano ancora infernalmente. Due o tre tipi smanovellano con una chiave dentata l'Anello di Fuoco per farlo partire. L'immensa Gondola Gigante è ancora solo mezzo allestita, e la sua metà inferiore, ricoperta di sedili, è un atroce sorrisone tutto molari. E, ti pareva, fanno 38°. Il Luna Park della Valletta Felice è una sorta di bacino rettangolare che si estende da est a ovest, da vicino al Cancellone Principale fino al pendio scosceso e privo di sentieri che sta proprio sotto l'Area Bestiame. Il Vialeto Principale è in terriccio, e lo fiancheggiano i baracconi dei giochi, le biglietterie e le giostre. C'è un carosello tradizionale e un paio di giostre per bambini dall'andatura ragionevole, ma per lo più le giostre sembrano poter procurare genuine esperienze di pre-morte. Stamattina La Valletta Felice pare solo tecnicamente aperta; alle biglietterie non c'è nessuno, però dalle fessure per le monete escono spifferi d'aria condizionata da farti venire una sincope. Il pubblico scarseggia, e quaggiù non si vede nessun agriprò, nessun contadino. Ma ci sono i giostrai, quelli sì. Molti di loro si trascinano per poi abbattersi all'ombra dei tendoni. Paiono tutti fumatori incalliti. Il manovratore delle Tazzine Rotanti tiene gli stivali sul pannello di controllo e legge una rivista del genere donne e motori; altri due attaccano enormi tubi di gomma al cuore della giostra. Ci avviciniamo furtivi per fare due chiacchiere. Il manovratore ha venti-quattro anni e viene da Bee Branch, Arkansas, ha l'orecchino e sul tricipite un enorme tatuaggio di donna-e-motore. Molto più di me gli interessa la Compagna Natia. Qui c'è stato già cinque anni, sempre con 'sta stessa compagnia. Che ne sa se gli piace o no, 'sto posto, e poi rispetto a che. Prima col butta- un -quartino- sul- piatto, poi cioè l'hanno trasferito qual alle Tazzine nel '91. Fuma le Marlboro 100's ma sul cappello ha scritto WINSTON. Vuole sapere se alla Compagna Natia andrebbe di fare una passeggiatina per La Valletta a vedere qualcosa che oltrepassa di molto la gamma di cose che è solita vedere. Siamo circondati da vari tipi di giochi da fiera. Gli imbonitori hanno tutti il microfono con le cuffie; alcuni dicono <<Ssa ssa>> e per riscaldarsi intonano esitanti un paio dei loro slogan. Alcuni suonano smaccatamente sessuali: <<Per farla entrare la devi alzare>>; <<Tiralo fuori e sdraiala, solo un dollaro>>, <<Fallo stare su. Due dollari cinque tentativi. Fallo stare su>>. Dentro gli stand, file e file di peluche appesi per le zampe come selvaggina messa a seccare. Uno prova il microfono facendo <<Sse sse>> e non <<Ssa ssa>>. Quaggiù si sente odore di grasso per le macchine e lozione per peli, e già puzza di marcio, di spazzatura. La mia Mediaguida dice che per il '93 la valletta felice è in appalto a ...una dei più grandi proprietari di attrazioni del paese, una certa Blomness e Thebault, le all-star del luna park spa di crystal lake IL, su vicino Chicago. Ma i giostrai sembrano tutti del sud Tennessee, Arkansas, Oklahoma. Di fronte al mio accredito, spillato alla camicia, ostentano una franca indifferenza. La Compagna Natia fa finta di niente, ma loro la guardano come fosse roba da mangiare. Del senso infantile del Per Me e dello Speciale queste giostre hanno poco o niente, devo dire. Comincio subito perdendo \$4.00 a Per farla entrare la devi alzare, cercando di lanciare una palla da basket in miniatura dentro angolatissimi canestrini di paglia senza che rimbalzi fuori. L'imbonitore è in grado di lanciarla da dietro le spalle e di farcela rimanere, ma lui sta in piedi proprio accanto ai canestri. Io tiro da due metri e mezzo, e la palla carambola via fuori- i canestri sembrano soffici, ma quando la palla rimbalza il fondo fa un sospetto rumore metallico. Fa così caldo, qui, che vacilliamo in rapidi vettori da una zona d'ombra all'altra. Rinuncio a togliermi la camicia perché se no l'accredito non me lo vede nessuno. Zigzaghiamo gradualmente verso ovest attraverso la valletta. Ho un intenso desiderio di farmi la mostra del giovane bovino che comincia alle 13.00, e poi. è chiaro, ci sono i tendoni del premio dessert. Verso la fine della Valletta, a ovest c'è una delle attrazioni già del tutto pronte: si chiama La Lampo. Sopra non c'è nessuno, ma si muove furiosamente, come una ruota panoramica sotto anfetamina. Le cabine a un posto, chiuse da una gabbia, sono incardinate in modo da vorticare sul proprio asse mentre al contempo girano in un'ellisse verticale molto stretta. La macchina, più che una cerniera lampo, sembra la lama di una motosega. La vernice bianco sporco è scrostata, il rumore è quello di un 12 cilindri a v che sfarfalla, e la cosa in genere è del tipo che scapperei di corsa per un miglio in scarpe strette pur di non salirci sopra. La Compagna Natia, però,

mentre ci avviciniamo alla lampo, comincia a battere le mani e a salterellare. (Lei è una di quelle che fa bungee jumping, per darvi un'idea.) Il manovratore la vede, la risaluta con la mano e grida ehi monta su e fatti un giro se ti va. Sostiene che è per una specie di collaudo. Se ne sta in alto su una sorta di piattaforma di acciaio, e dà gomitate a un collega in un modo che non mi piace molto. Non abbiamo il biglietto, le faccio notare, e le biglietterie sono tutte chiuse comunque sia, ora siamo alla base delle scale che portano alla piattaforma e al pannello di controllo. Il manovratore dice senza neanche guardarmi che oggi è l'inaugurazione, e poi è ancora presto, e dei biglietti <<Mi sudano le palle>>. Il suo collega guida la Compagna Natia su per gli scalini tipo stampi per cialde dentro una gabbia e le mette la cintura, mostra il pollice retto al manovratore, che lancia a sua volta una sorta di grido ribelle e tira una leva. La gabbia della compagna natia comincia a salire. I mignoli le traspaiono patetici attraverso la rete. Il manovratore della lampo è senza età e bruciato nero, e ha i baffi incerati in puntali perversi come una corna di manzo; mentre spinge dolcemente le leve all'insù, si rolla una sigaretta di Drum con una mano sola e l'ellisse accelera e le gabbie cominciano a ruotare sui perni indipendentemente le une dalle altre. La Compagna Natia non è che una macchia di colore nella gabbia, ma il manovratore e il collega (che ha i jeans così calati sui fianchi che si vede chiaramente l'inizio dl solco delle chiappe) osservano diligentemente la sua gabbia e le altre vuote e sferraglianti, che fanno il giro dell'ellissi in un secondo circa. Ho una paura specifica e incallita di ciò che vortica indipendentemente sul proprio asse e insieme segue n'orbita più amia. Riesco a malapena a guardare. La Lampo è del colore dei denti non ancora spazzolati, e ha grosse croste di ruggine. Il manovratore e il collega siedono su una panchetta d'acciaio di fronte a un pannello zeppo di leve coi pomelli neri. Ma le palle, prese a sé, poi, sudano? Le dicono molto termosensibili. Il collega tiene in mano una lattina e ci sputa dentro un po' di tabacco e dice al manovratore <<Be' ah frocio falla andà a otto>>. La lampo comincia a uggolare e l'affare là a ruotare così veloce che se si staccasse una cabina entrerebbe certamente in orbita. Il collega usa come bandana una piccola bandiera americana ripiegata. Nel turbine, le gabbie vuote fremono e sferragliano – e ruotano indipendentemente le une dalle altre. Un lungo grido, oscillante per il doppler, proviene dalla gabbia della compagna natia, che gira e gira sui perni; dentro,, la sagoma ruzzola come in una lavatrice. La mia peculiare struttura neurologica (estremamente sensibile: vertigini, mal di macchina, mal d'aria; mia sorella dice che ho il mal di vita) fa sì che solo guardare lo spettacolo sia un immenso atto di coraggio personale. Lei non la smette di urlare; ma di un urlo tutt'altro che suino. L'operatore ferma la corsa all'improvviso: la cabina della Compagna Natia sta proprio in cima, e lei è appesa a testa in giù dentro la gabbia. Le grido stai bene, ma in risposta non ricevo che rumori ad alta frequenza. I due addetti fissano in altro molto intenti e si fanno ombra con la mano. Il manovratore si liscia i baffi in atteggiamento di contemplazione. La cabina capovolta le rovescia i vestiti all'insù. Com'è ovvio, le sbirciano le pudenda. Ridono, e fanno esattamente <<Tii hii hii hii>>. A questo punto, un esemplare neurologicamente più insensibile avrebbe fatto irruzione e arrestato il grottesco esercizio. Ma la mia complessione, sotto stress, inclina piuttosto alla dissociazione. Una madre in calzoncini tenta di spingere un passeggino su per le scale della casa degli orrori. Un ragazzino con la maglietta di jurassik park succhia un lecca lecca immenso e piatto, con sopra una spirale ipnotica. Al benzinaio della Sangamon Avenue, quello a cui siamo passati accanto, c'era una scritta a mano che diceva OCCHIALI DA SOLE BLU-BLOCK quelli della TV! Una stazione della Shell, lasciata l'I-55 vicino Elkhart, ha una macchinetta vende tabacco da fiuto. Il 15% delle visitatrici , qui, sono fresche di bigodino. Il 25% sono clinicamente grasse. I grassi del Midwest non si fanno scrupoli nell'andare in giro sbracciati e sgambati. Un giornalista della radio, durante il discorso di apertura del governatore E. teneva il microfono del registratore troppo vicino a un altoparlante, causando così un riverbero infernale. Il manovratore ora sbalotta la leva dell'aria, così la lampo balbetta avanti e dietro, indietro e avanti, e lassù la cabina della Compagna Natia vortica e vortica sui perni. Sulla t-shirt del collega c'è una tartaruga ninja fu mattissima che si spara una canna. Dalla cabina che turbina viene un urlo dilatato in La#, come se la compagna natia stesse arrostando a fuoco lento. Mi appello alla saliva a che intervenga, e in effetti dico qualcosa di severo, ma a questo punto già cominciano a farla scendere. Il manovratore è bravo, col pannello; la cabina

scende giù come ovatta. Le sue mani sulle leve sono una parodia della tenerezza. A scendere ci mette una vita- dalla cabina della Compagna Natia, solo un silenzio sinistro. I due addetti ridono e si battono le ginocchia. Io mi schiarisco la gola due volte. Mentre la cabina della Compagna Natia si ancora alla piattaforma, fa il rumore di un cingolato. La gabbia ha una qualche lieve scossa e poi il chiavistello si gira lentamente. Mi aspetterei che qualsiasi pula d'essere umano emerga dalla cabina sia ingobbita e bianca come un cencio, e che sgoccioli qualche tipo di fluido. Invece lei salta fuori e dice: <<è una ficata pazzesca. Oh, hai visto? L'ha fatta girare sedici volte, quel figlio di puttana, oh, l'hai visto?>> Questa donna è nata nel Midwest, nella mia stessa città. Al ballo studentesco, l'ho accompagnata una dozzina d'anni fa. Ora è sposata, ha tre bambini, insegna acquagym agli obesi e agli infermi. Ha il colore di chi è sbronzo. Ha un vestito che è il peggior caso al mondo di aderenza statica. E, in nome di Dio, sta ancora masticando la gomma. Si rivolge agli addetti: <<Figli di zoccola, che ficata pazzesca! Pezzi di merda!>> Il collega è mezzo accasciato sul manovratore: non è che ridono, ruggiscono. La compagna natia si tiene le mani sui fianchi in atteggiamento severo, ma sorride. Sono l'unico che nell'episodio abbia colto il diffuso, evidente e sfacciato aspetto di molestia sessuale? Lei scende i gradini d'acciaio tre alla volta e comincia la salita che porta ai punti di ristoro. Non c'è alcun sentiero statuito che salga su per il pendio, incredibilmente scosceso, sul lato ovest della valletta. Il manovratore ci urla da dietro: <<Non è per niente che mi chiamano il Re della Lampo, bellezza!>> Lei sbuffa e gli risponde da sopra la spalla: <<Sì, tu e il tuo cazzo di plotone!>> Dietro di noi continuano a ridere. Faccio fatica a seguirla sulla china. <<Ma l'hai sentito?>>, le chiedo. <<Cristo pensavo di restarci sicuro, alla fine, era una ficata. Che rottinculo! Ma l'hai visto quel giro sopra alla fine?>> <<Hai sentito il commento sul Re delle Lampo?>> Le dico. Mi sta dando il braccio per aiutarmi a salire l'erba scivolosa del pendio. <<Non hai avvertito qualcosa di sessualmente molesto in questo esercizi etto torcibudella?>> <<Oh ma che cazzo Lumaca (ignorete il nomignolo). L'ha fatta girare diciotto volte, quel figlio di puttana.>> <<Ti guardavano sotto il vestito. Forse non li hai visti. Ti hanno appeso a testa in giù, a quell'altezza, ti hanno fatto rovesciare il vestito e ti sbirciavano. Si facevano ombra con la mano e commentavano. Ho visto tutto.>> <<Oh, ma che cazzo.>> Scivolo un poco, e lei mi prende per il braccio. <<Allora, non ti dà fastidio? Oppure non hai capito bene che stava succedendo?>> <<Che l'abbia notato o no, perché dovrei preoccuparmene? E che, solo perché nel mondo ci sono degli stronzi, non dovrei più salire sulla Lampo? Non dovrei mai farmi girare? Forse non dovrei neanche andare più in piscina e neanche acchittarmi, solo per paura degli stronzi?>> Ha ancora il colore di chi ha alzato troppo il gomito. <<Allora sarei curioso di sapere che cosa sarebbe dovuto succedere laggiù per portarti a sporgere una qualche forma di reclamo presso l'organizzazione della fiera.>> <<Lumaca, sei così ingenuo>>, dice. (il soprannome è una storia lunga, non fateci caso) <<gli stronzi sono stronzi e basta. Se mi arrabbiassi e mi desse fastidio, che cosa otterrei, se non impedire a me stessa di divertirmi?>> Mi sta tenendo il braccio tutto il tempo – porca puttana , che salita. <<Questo in potenza è fondamentale>>, le dico. <<Questo è proprio il contrasto politico-sessuale fra regioni diverse di cui una rivista molto fighetta dell'East Coast può andare in cerca. Il valore di base che informa in te questa specie di risoluto stoicismo politico- sessuale è proprio l'alta stima in cui tieni il divertimento, una stima proto tipicamente Midwestern...>> <<Ma comprami un po' di cocce di porco, cazzone>>. <<Laddove nell'East Coast, il divertimento è l'indignazione politico-sessuale. A New York, se qualcuno appendesse una donna a testa in giù e le guardasse le sotto la gonna, lei prenderebbe e riunirebbe tutto un gruppo di donne e sarebbero percorse da tutto un fremito di indignazione politico-sessuale. Andrebbero ad affrontare il guardone. Inoltre sarebbero una richiesta di diffida. L'organizzazione si troverebbe a far fronte a una causa costosissima - per violazione del diritto a divertirsi senza subire molestie sessuali. Ti dico che è così- il divertimento personale e il divertimento politico si fondono più o meno appena a est di Cleveland, per le donne>>. La Compagna Natia ammazza una zanzara senza neanche guardarla. <<Sì, e poi prendono tutte il prozac e si ficcano due dita in gola, laggiù. Perché non provano a salire e a farsi un bel giro, a fregarsene degli stronzi e a mandarli affanculo, e basta? Con gli stronzi ci puoi fare solo questo>>. <<Questo in potenza, è capitale>>.